



DOMENICA 18 SETTEMBRE Piazza Cavalli

I BAMBINI RINASCONO CON L'AMORE

Gaia è da poco rientrata in Italia dopo dieci anni di missione con il marito e i figli tra i bambini abbandonati del Brasile. Paola è una "mamma qualunque" che ha voluto condividere le gioie e le fatiche della sua vita di tutti i giorni in un libro-diario. Susanna è passata attraverso undici anni di malattia del fidanzato e poi marito - Luigi, imparando cosa vuol dire lottare e sperare contro ogni speranza. Tre donne per tre storie di accoglienza e di misericordia nel pomeriggio di domenica 18 settembre in piazza Cavalli (ore 15.30) alla "Grande Festa della Famiglia".

Figli del grembo e figli del cuore

"Siamo partiti con due figli, oggi siamo in sette: due figli italiani, due brasiliani, più uno che non ha potuto vedere la luce e ci precede nel Regno dei Cieli. Nella nostra famiglia c'è di tutto: figli del grembo e figli del cuore. Bimbi cresciuti con noi, che la nostra mano ha accompagnato a scuola, dal dottore, al calcio, al mare, come si fa con un figlio. Interminabili ore di dialoghi, di litigate. È vero quel che dicono, che per ogni figlio che nasce il cuore diventa più capiente. Oggi mi sembra che nel cuore ci sia sempre spazio per qualcun altro. È un desiderio d'amare e accogliere la vita, che non finisce mai".

Così scrive Gaia Corrao nel suo libro "Prima che sorga il



Gaia Corrao e il marito Gianluca Gaglione in Brasile con i figli, naturali ed adottati; un altro figlio è in Cielo. A lato, la copertina del libro in cui racconta i suoi dieci anni a Mogi das Cruzes.

sole. Vivere in Brasile tra i bambini di strada" - pubblicato da la Nuova Editrice Bertini - il Nuovo Giornale - in cui racconta dei dieci anni di missione alla casa famiglia di Mogi das Cruzes, a 100 Km da San Paolo, in Brasile, che accoglie 70 bambini di strada. È una delle tante realtà nate dal carisma di suor Elvira Petrozzi, fondatrice della Comunità "Cenacolo", per portare l'amore di Dio nelle periferie del nostro tempo. Per questo impegno a Gaia Corrao è stato assegnato nel 2010 il Premio "Solidarietà per la vita-Santa Maria del Monte". Classe 1971, avvocato, giorn-

nalista pubblicista, toscana di Pescaia, la Corrao è una firma nota ai nostri lettori. Ogni settimana, attraverso la rubrica "La colonna della vita", ci ha reso partecipi dell'avventura missionaria che ha condiviso con il marito Gianluca Gaglione e i figli. È autrice di testi dedicati alla famiglia, all'educazione e di biografie di santi.

Lovetto Kinder

Gaia ripercorre nel suo "diario brasiliano" le difficoltà, i dolori incontrati, le ferite da lenire, ma pure la rinascita di questi bambini.

"Siamo partiti in 4, siamo tornati in 7": Gaia Corrao è rientrata in Italia dopo dieci anni di missione in Brasile con il marito tra i bambini abbandonati e vittime di violenze. "Nella casa famiglia ritrovano il sorriso, la voglia di vivere e di farlo da figli di Dio"

delle mie figlie e si diverte a disegnare un mondo pieno di colori".

Finito l'interrogatorio, Gaia e la ragazzina si fermano in una videoteca per noleggiare un film da vedere a casa con gli altri bambini. Sul bancone ci sono anche dolcetti, patatine e degli ovetti Kinder. Gaia ha l'istinto di comprargliene uno. "«Zia - qua ci chiamano così - Grazie! Hai realizzato il sogno della mia vita!». Io sono rimasta a bocca aperta. Vedendo la mia sorpresa dinanzi alla sua gioia, mi ha spiegato che una volta, tanto tempo fa, lo aveva chiesto al papà, un ovetto kinder, ma questi lo aveva com-



princiato per la sua grande bontà e misericordia". L'eredità che Gaia e la sua famiglia si portano a casa dal Brasile è inestimabile, così come la convinzione che "la missione continua, perché la missione è ovunque".

sta un cioccolatino per toccare il cielo con un dito".

La missione è ovunque

Gaia racconta il dolore, ma pure la rinascita di questi bambini. "Nella casa famiglia ritrovano il sorriso, la stima in se stessi e nel mondo che li circonda e soprattutto la voglia di vivere e di farlo da figli di Dio - sottolinea -. Quando li osservi pregare, in ginocchio nella bella cappella in legno che costituisce il cuore di questa missione, ti commuovi a pensare alle storie spesso raccapriccianti di ognuno di loro e non puoi non ringraziare Dio per la sua grande bontà e misericordia".

Barbara Sartori

STORIE DI MISERICORDIA/ 2 - "La buona battaglia" di Susanna Bo: la fede, l'ateo e la brava ragazza

"Ero una praticante non credente. Nella malattia di Luigi ho conosciuto Dio"

(bs) "È possibile, pur soffrendo, essere felici. Al funerale di Luigi sorridevo e, forse, la gente pensava mi fossi impasticcata. Invece no: ho fatto esperienza nella mia carne che abbandonarsi alla volontà di Dio non è rassegnazione. Che la fede non è una barzelletta, né una pietosa bugia, come a un certo punto avevo pensato, io che ero la brava ragazza tutta casa, studio e chiesa. La fede è una realtà concreta, ma è soprattutto un dono, e si può chiedere in un modo solo: pregando, come aveva sempre fatto Luigi".

Susanna Bo ha imparato a lottare quando ha avuto il coraggio di dire che "Io non sono Dio". Che non poteva salvare nessuno, nemmeno suo marito che tanto amava e che, in undici anni di tumore al cervello, aveva fatto in media un'operazione all'anno in un calvario di speranze alternate a recidive e delusioni.

L'ateo e la brava ragazza

"La buona battaglia" di cui racconta nel suo libro - e di cui parlerà il 18 settembre in piazza Cavalli - non è solo quella contro il meningioma. È una battaglia contro le paure, contro il senso di impotenza, contro quella "vocina" che, insistentemente, fa capolino: "tanto lui morirà e morirò disperato, tutto quel che dici di credere è una favola". È, in ultima analisi, una battaglia con Dio che Luigi - il ragazzo felicissimo che andava in parrocchia alle catechesi anche se si definiva ateo - aveva vinto ben prima di lei.



Luigi, senza pietismi e parole fatte, osando perfino l'arma dell'ironia. Dal primo incontro, ai tentativi di farsi notare, all'innamoramento, alle liti. Fino alla decisione di sposarsi, anche se il meningioma definito "benigno" dal medico si era ripresentato. E poi l'altalena di miglioramenti e peggioramenti, la gioia della nascita di due bimbe e l'angoscia per le cure che non funzionano più. In mezzo, la personalissima battaglia di Susanna - "praticante non credente", si autodefinisce - che la porterà a dire che "al dolore si può dare una risposta" e che "la vita eterna è già qui ed è possibile".

Susanna - classe 1977, ligure di Sestri Levante, laureata in Lingue - ha sempre avuto la penna facile. Ma voleva

scrivere soltanto nel caso in cui avesse avuto qualcosa da dire. Lo ha fatto a sette anni di distanza dalla morte di



Sopra, la copertina del libro. A lato, Susanna Bo ospite di Alessandro Sciorlino nella trasmissione "Beati voi" su Tv 2000.

Susanna e Luigi arriva dritta a chi legge. "Avevo iniziato a scrivere soprattutto per lasciare un ricordo del papà ad Anna e Rachele. Poi un caro amico, scrittore noto nella mia zona, mi ha incoraggiato a trasformarlo in un romanzo da diffondere". Uscito con l'editore Chirico, ha venduto al punto che la storia è stata notata dalla San Paolo che ne ha pubblicato una ristampa con alcune attualizzazioni rispetto alla prima stesura.

"Tu mi hai tolto la paura della morte"

"Confesso che a volte mi chiedo se questo libro nasca dal mio narcisismo o sia un

progetto di Dio". Ma ci sono troppi fatti che avvalorano la seconda ipotesi. Per esempio, che Susanna l'abbia scritto in un momento della sua vita in cui aveva molto tempo libero, perché non riusciva a trovare un lavoro che si conciliasse con la gestione delle figlie. O i "grazie" che le arrivano da tutta Italia.

A volte c'è anche del comico. Come quella volta che, a Roma per la prima presentazione ufficiale dell'edizione con la San Paolo, una ragazza le scoppia a piangere davanti. "Ce sta mi moglie - commenta con un formidabile accento romanesco - l'uomo che le è fianco - che pare me quando ho incontrato Totti all'allenamento della Roma". Il motivo della commozione si rivelerà sorprendente. Poco prima di sposarsi, all'allora fidanzato era stata diagnosticata una sindrome, senza dare prospettive sul futuro. Lei va in crisi. Un sacerdote amico pensa bene di regalarle il libro di Susanna. "Tu mi hai tolto la paura della morte", le dice, incontrandola. Ora sono sposati da tre anni e hanno tre bambini.

Anche Susanna è diventata ancora mamma. Nel 2011 si è sposata con Gianni. È sicura che sia stato attentamente scelto dall'Alto. Hanno tre bimbi, Pietro, Francesco e Lorenzo. "Quest'ultimo - fa notare - è nato il 1° novembre, festa di tutti i Santi. A proposito di Comunione con il Cielo".

STORIE DI MISERICORDIA/ 3 Paola Belletti, "Osservazioni di una mamma qualunque"

"Non accetto che si possa dire che mio figlio non doveva nascere"

Paola Belletti ha diverse forme di allergia. È allergica alla definizione "mamma speciale" e "famiglia speciale". A quelli che, vedendola con un bimbo malato, dicono: "poverino". O: "L'ammiocentesi non l'avevi fatta?". E ancor più a quelli che se ne escono con frasi del tipo "È una benedizione, Dio vi predilige", salvo poi fare un sospiro di sollievo per esserne stati risparmiati loro, dal privilegio.

Paola - ospite nel pomeriggio del 18 settembre in piazza Cavalli - è una donna che non ha peli sulla lingua. Ama dire la verità anche se fa male. E con la verità della vita ci si confronta tutti i santi giorni, senza far sconti anzitutto a se stessa. Sapendo ridere, piangere, sbagliare e rialzarsi senza che l'un atteggiamento debba per forza essere in contrapposizione con l'altro.



A lato, Paola Belletti con il piccolo di casa, Ludovico; accanto al titolo, scherza con una delle bambine. Sotto, foto di famiglia con il marito Matteo, i quattro figli e la nonna paterna; la copertina del suo libro..

Punto sulla positività, che non è ottimismo

"Sono in pista e faccio l'«all in» (il tutto compreso, ndr) puntando sulla positività della vita, che non c'entra con l'ottimismo, ma con uno sguardo più vero sulla realtà che ti viene incontro". Paola è al telefono dalla sua casa di Desenzano sul Garda, provincia di Brescia, nel pieno dell'emergenza compiti delle vacanze prima dell'inizio della scuola. Una laurea in filosofia conseguita all'Università di Bologna, un lavoro nelle risorse umane - altra espressione che le fa venire l'orticaria - lasciato non propriamente per sua scelta dopo la quarta gravidanza, è sposata con Matteo da dodici anni ed è mamma di Martina, Margherita, Isabella



e Ludovico. La vita quotidiana della sua famiglia è al centro di "Osservazioni di una mamma qualunque", il libro - pubblicato da Berica editrice - che raccoglie alcuni post del

suo blog e le riflessioni uscite sul quotidiano La Croce nella rubrica "Il mondo di Paola".

Non è stata un'idea sua, quella della pubblicazione. E infatti il libro è più che altro



una sorta di diario che non si preoccupa di spiegare passo dopo passo al lettore cosa accade. Ci si entra poco alla volta nell'universo di Paola. Ma la molla dell'empatia è scatta-



Amare il figlio che non può guardarti negli occhi ti incide nella carne la parola gratis. Perché l'amore non campa di contraccambio. Sembra più un investimento folle

Matteo il minimizzatore

Paola parla del rapporto con Matteo, "il minimizzatore", colui che compensa la sua "tendenza alla dispersione con una propensione per l'immobilismo" e condivide la certezza che "non siamo soli e sapendolo siamo più tranquilli, anche nel litigare".

Tante pagine nascono da episodi spiccioli di vita familiare, da domande delle bambine - del tipo "Ma perché Gesù non ci fa crescere i denti tutti in una volta?" - all'osservazione del "mammodromo", come lo chiama lei, ovvero la gara perenne delle madri su chi ha il figlio più bravo, più in gamba, che parla prima... La logica della prestazione che mina in uno stress continuo le donne come i loro bambini.

Ma c'è spazio anche per i grandi fatti di cronaca che non lasciano indifferenti (le violenze in Siria e i bambini che soffrono, ad esempio). E molti, moltissimi dialoghi con Dio, espressi con il linguaggio diretto e familiare che si ha con un padre con cui si litiga, si urla, si piange, si trova conforto, e - soprattutto - da cui si è amati.

B. S.

Si inaugura domenica 18 settembre alle ore 14.30 nei Chiostrì di San Francesco Da Teresa di Lisieux a Pietro Maso: fino al 4 ottobre la mostra "I volti della misericordia"

Sarà inaugurata nell'ambito della Grande Festa della Famiglia, domenica 18 settembre alle ore 14.30 nei Chiostrì di San Francesco, la mostra "I volti della misericordia", che vuole aiutare a entrare nel mistero dell'amore di Dio contemplando alcune persone, santi e non, che hanno vissuto in modo speciale la misericordia. Resterà allestita nella parrocchia cittadina intitolata al santo di Assisi fino alla festa patronale di S. Francesco il 4 di ottobre.

La mostra - curata dal padre carmelitano milanese Antonio Sangalli con il patrocinio della Chiesa italiana - si compone di 18 pannelli.

Il percorso

Dopo alcuni pannelli che introducono il tema del Giubileo, ne percorrono l'origine storica e spiegano la parola misericordia, la mostra prosegue il suo cammino a scoprire i volti nei quali si è più manifestata la misericordia stessa. Si potrà approfondire e riscoprire il volto di Gesù e della Madonna passando attraverso le vite di alcuni particolari santi e il loro ruolo di continuatori di opere di misericordia. Tra di essi, ricordiamo san Girolamo, Santa Caterina da Siena, Santa Teresa di Ge-



Alcuni dei pannelli che compongono la mostra che approfondisce il tema della misericordia.

sù (Teresa d'Avila), i beati Luigi e Zelia Martin e la loro figlia Santa Teresa di Gesù Bambino (Teresa di Lisieux), la beata Elisabetta della Trinità e Santa Maria Faustina Kowalska.

L'esposizione propone poi alcuni episodi storici di conversione e perdono di peccatori che sono ancora oggi

un'occasione per comprendere il significato cristiano di giustizia e di perdono. In particolare, sono presentati i casi di Jacques Fesch, criminale pentito e autore del Giornale Intimo, diario della sua prigionia, e di Pietro Maso, tristemente noto per aver ucciso, appena diciannovenne, i suoi genitori, anch'egli cam-

biato nel profondo dall'amore di Dio. Nessuno - sembra dire la mostra - si senta escluso dall'abbraccio dell'amore di Dio, perché non c'è peccato o crimine che possa impedire al cuore di cambiare. E nessuno rifiuti di vivere la misericordia concretamente, nell'amore ai fratelli e nel perdono.

30 ANNI Unicoop Centro Anziani e Bambini Insieme di Piacenza (Pubblico Passeggio, 24) Casa di Riposo per anziani Centro Diurno per anziani (convvenz. Comune di Piacenza) Nido del Facsal (convvenz. Comune di Piacenza) Per informazioni e per visite alla struttura: Unicoop Pza Cittadella, 2 - Piacenza - Tel. 0523 323677 www.cooperativaunicoop.it